

COMUNICATO STAMPA

La Galleria Bel Vedere è lieta di annunciare l'inaugurazione della mostra collettiva
LA SOLIDARIETA' DIVENTA IMMAGINE

Inaugurazione giovedì 29 aprile 2010, ore 18-21
Bel Vedere
Via Santa Maria Valle 5 . 20123 Milano
Tel. 02.45472468 . www.belvedereonlus.it

La mostra è aperta dal 30 aprile al 12 giugno
Da martedì a sabato, ore 15-20, ingresso libero

Giovanni Diffidenti, Giulio Di Sturco, Andrea Frazzetta, Giovanni Marrozzini: quattro giovani fotografi che lavorano con continuità a fianco di organizzazioni non governative internazionali o comunque di volontariato, in diverse parti del mondo. Per documentare situazioni drammatiche e gli interventi che tentano di risolverle. Per mettere in moto la speranza. Per dare la parola a chi è nel cono più buio dell'informazione. Perché documentare la solidarietà aiuta la solidarietà a crescere.

LA SOLIDARIETA' DIVENTA IMMAGINE

Ha scritto Ryszard Kapuscinski che «nelle condizioni di perenne povertà la caratteristica principale è la mancanza di speranza». Ma, aggiungeva il grande giornalista polacco, «L'elemento della speranza è fondamentale perché la gente agisca». Non c'è nessuna valenza messianica in queste sue parole: si tratta di una semplice constatazione pratica. Senza una speranza rispetto al proprio domani la povertà rimane una condizione insormontabile, che schiaccia senza soluzione la vita delle persone. Le immagini dei quattro fotografi presentate in questa mostra hanno questo filo conduttore: voler rimettere in moto una speranza. Ci sono tanti modi per far sì che questo accada. Il più immediato è quello di costruire reti di

solidarietà affinché popoli o comunità che stanno vivendo in situazioni drammatiche siano aiutati a uscire dal tunnel: e questa è la missione cui lavorano ogni giorno centinaia di ONG nel mondo. I reportage fotografici documentano il lavoro di quattro grandi sigle dell'aiuto umanitario, ma la costellazione è vastissima e fatta anche di piccole realtà straordinariamente capaci di affrontare complicate situazioni.

Il secondo modo per rimettere in moto la speranza è quello di far parlare chi è nel cono d'ombra più buio dell'informazione. «Questa gente ha bisogno che qualcuno parli di lei», scriveva sempre Kapuscinski. E il lavoro di questi fotografi è importante perché buca quel buio, restituisce la parola, attraverso le immagini, a quel mondo schiacciato dal silenzio.

Giuseppe Frangi